

Resistenza alla disobbedienza

Scasso Edoardo

edoardo.scasso@gmail.com

Liceo Scientifico O. Grassi (SV)

Molti personaggi della storia, tra cui Hannah Arendt, hanno esaminato e, talvolta, messo in pratica la disobbedienza civile in relazione ai contesti storici in cui vissero. Lo stesso H.D. Thoreau, liberale estremista, scrisse il saggio *Resistenza al governo civile*, in cui condannava apertamente le scelte degli Stati Uniti d'America, in particolare a proposito della legalità della schiavitù e della guerra contro il Messico: si rifiutò di finanziare, mediante il pagamento delle nuove tasse emanate, il progetto bellico contro lo Stato confinante. Il naturalista americano teorizzò quindi la disobbedienza di fronte all'oppressione, ovvero riconobbe il dovere civile secondo cui, se il governo stipula norme ingiuste, che vanno contro il senso morale, è necessario *sfidare la legge in maniera manifesta*, come spiegò nel secolo successivo la filosofa anglosassone precitata. Anche il grande Mahatma Gandhi, esponente di spicco della disobbedienza non violenta, riconobbe il dovere di andare contro il dispotismo e la corruzione dei governi, e così fece: non opponendosi neppure al suo stesso arresto, rimase fedele al proprio credo senza cedere all'idea di una necessaria rivoluzione mediante l'uso della forza.

L'esempio più celebre della storia antica di tale comportamento fu il filosofo greco Socrate, il quale preferì la morte rispetto alla fuga: lasciando Atene, non avrebbe onorato la sua parola, vanificando il dovere verso sé stesso e tutti coloro a cui aveva esposto le sue teorie.

Tornando a Thoreau, egli riconobbe di aver delineato un disegno utopico di governo ideale, il quale, come ipotizzò Tommaso Moro in *Utopia* (1516), non avrebbe governato affatto. A tale critica il filosofo si oppose affermando come l'importanza stia nel non essere complici di tale sistema profondamente sbagliato: ovvero non rimanendo fermi a guardare una questione che va contro ai nostri principi. Pensandoci, gli stessi antichi Romani professavano l'attivismo politico, così come coloro che al giorno d'oggi non vogliono accettare leggi contro la legalità dell'eutanasia, ad esempio. Nella storia, antica e moderna, i grandi progressi politici, sociali, scientifici non hanno visto come protagonisti movimenti succubi di un sistema corrotto o semplicemente legato ad una cultura arretrata, bensì hanno fatto sentire la propria voce. Thoreau in persona poneva prima i propri valori in coscienza rispetto ai dettami della legge ed è ovvio che se questa ideologia venisse male interpretata non porterebbe ad alcun successo. Anche per questo motivo, egli mise un limite alla disobbedienza civile, che a mio parere dev'essere posto alla base della stessa, secondo cui colui che, sempre apertamente, vuole mettere in pratica tali progetti, deve verificare attentamente di non perseguire gli stessi ai danni di altri. Coloro che, utilizzando come giustificazione tale progetto non si cureranno della lesione delle libertà altrui, non potranno mai contrastare quello Stato che governa a discapito dei propri cittadini.

Secondo me, questa sorta di condizione *imposta* è fondamentale perché garantisce che non si instauri un'anarchia di cittadini non osservanti del senso di convivenza civile, alla base della società. È necessario, tuttavia, differenziare facendo molta attenzione i contesti storici e le situazioni in cui il termine disobbedienza viene utilizzato. In particolare, in tempi di guerra o di scontri, ci si trova in situazioni differenti rispetto ai casi in cui un individuo o un intero movimento si contrappone ad una legge in quanto ritenuta sbagliata. Hannah Arendt, durante l'analisi del processo di Norimberga, non ritrova abbastanza forza d'animo in coloro che hanno eseguito quegli ordini moralmente scorretti non vedendo, quindi, quel senso morale che avrebbe dovuto spingere gli ufficiali come i semplici soldati, i committenti come gli esecutori, a disobbedire. Tuttavia può sembrare sempre troppo semplice, per quanto sia profonda l'ideologia, pensare a che cosa avrebbero potuto o dovuto fare coloro che si trovavano in tale situazione: sarebbe interessante, a mio parere, riflettere ponendosi protagonisti, per quanto si possa immaginare, di una circostanza simile.

Nel 1917, verso la fine della Prima Guerra Mondiale, l'ultima leva inviata in prima linea sui campi di battaglia fu quella dei *Ragazzi del '99* i quali, appena diciottenni, vennero inviati al fronte per rappresentare l'Italia in guerra. Durante questa fase di conflitto tra l'Ucraina e la Russia, tanti di quei ragionamenti sembrano toccarci con mano più calcata, forse perché è geograficamente vicina, forse perché nel 2022 sarebbe anche la nostra leva a dover partire. A questo punto, la mia domanda è: fino a che punto si tratterebbe di disobbedienza civile non rispondere a tale chiamata? Avrei 18 anni, purtroppo in questo caso rappresenterei, o dovrei rappresentare, una delle leve portanti del mio Paese e, inoltre, andrebbero al fronte migliaia di miei coetanei che, proprio come quei *ragazzi del '99* e come me, riterrebbero la guerra la via più sbagliata. Sta diventando virale la chiamata alla madre del milite russo a cui è stato ordinato di sparare anche ai civili. La conclusione evidente a cui andiamo incontro è quella di non avere la soluzione a queste situazioni; per questo motivo credo che si possa parlare di disobbedienza civile nel momento in cui si tratta di rivoluzione non violenta nei confronti di una legge, nel momento in cui lo Stato viola alcuni diritti dell'uomo, per cui ha davvero un peso il nostro attivismo.

Credo inoltre che, in una situazione attuale come quella a cui ha dato origine il Covid-19 negli ultimi due anni, spesso l'opposizione di fronte alle norme stipulate sia stata generata da ignoranza e fake news. L'esempio più evidente della carente informazione generale fu la critica al lockdown in quanto incostituzionale, dal momento che la Costituzione Italiana prevede il limite della libertà dell'uomo per emergenze sanitarie nazionali. Tutto ciò, in conclusione, ha alimentato un sistema in cui coloro che non hanno rispettato le norme

stipulate durante questa fase abbiano leso la libertà altrui, violando il pilastro della disobbedienza civile stessa, il che è inaccettabile.